

**Condizioni, limiti e analogie del lapsus linguae e del lapsus auris**

Isabella Chiari

([Isabella.chiari@uniroma1.it](mailto:Isabella.chiari@uniroma1.it))

Università La Sapienza di Roma

*Sezione:* Patologie del significare e del comprendere.

Questa comunicazione ha come obiettivo l'individuazione e discussione delle affinità e differenze, nella formazione di lapsus linguistici, tra lapsus di produzione (*lapsus linguae* e *lapsus calami*) e lapsus della ricezione, che potremmo chiamare *lapsus auris* e *lapsus oculi*. Mentre dal punto di vista descrittivo le manifestazioni dei lapsus produttivi e ricettivi sono molto simili (anticipazioni, ritardi, ripetizioni, inversioni, interferenze semantiche, sostituzioni di (quasi)omofoni, ecc.), è tuttavia difficile 'spiegare' la genesi di entrambe le tipologie usando le stesse categorie interpretative.

Numerosi sono stati i tentativi anche molto recenti di fornire interpretazioni della produzione di lapsus nel parlare quotidiano, sia in un quadro psicanalitico (Freud, Rousseaux-Mosettig, Baars), linguistico-testuale (Timpanaro), o psicolinguistico (Fromkin, Bond, Magno Caldognetto e altri), soprattutto in relazione alla distinzione normale/patologico e, più recentemente, come evidenze per la chiarificazione del funzionamento dei processi linguistici ordinari a livello di *performance*.

Ci si concentrerà in questo contributo sui lapsus della lingua parlata e in particolare sui lapsus di livello lessicale, escludendo i fenomeni sub-lessicali e sintattico-testuali. Saranno discusse, con una esemplificazione di lapsus in lingua italiana, le condizioni di definizione e i limiti del *lapsus linguae* e del *lapsus auris*, rispetto all'errore linguistico e al fraintendimento, tentando l'individuazione di alcune differenze e asimmetrie.

Tra le condizioni linguistiche comuni in particolare si sottolinea il ruolo della struttura ritmica e dei pattern fonotattici (che fanno sospettare sia in produzione che in ricezione la mediazione della competenza fonologica dell'utente), della grammaticalità e della pianificazione testuale, e il ruolo di fattori pragmatici di prevedibilità, frequenza, ridondanza e in generale di un gioco di interconnessioni tra livelli formali e semantici dell'attività linguistica.

È tuttavia nella distinzione tra precondizioni linguistiche, psico-biologiche (come fattori di attenzione e memoria) e psicogenetiche (spinte pre- o inconse, tipiche del lapsus freudiano) che vanno individuati gli eventuali confini tra lapsus come manifestazione ordinaria non patologica ed errore o anomalia linguistica. La difficoltà maggiore che si incontra nella definizione delle condizioni dei lapsus di ricezione, posti in un continuum difficilmente discretizzabile con il fraintendimento, l'equivoco e l'incomprensione *tout court*, mostra ancora una volta l'asimmetria radicale tra piano della produzione e piano della ricezione.